ULTIME l'Unità NOTIZIE

QUESTIONI DI POLITICA ESTERA

Mangeranno armi i turchi?

Entro questa settimana arriverà in Turchia la missione militare americana che dovrà «coordinare» la distribuzione degli aiuti di Truman alla Turchia. «Coordinare», qui come in Grecia, significa in realtà «ordinare». Ordinare alla Turchia di comprare questo o quel tipo di armi, questo o quel tipo di equipaggiamento, secondo le esigenze dei mercanti d'armi statunitensi e degli speculatori sui residuati di guerra.

«Intendiamo precisare — ha risposto Truman, alle critiche del Congresso — che degli aiuti che noi concediamo, beneficeranno indistintamente tutti i greci e tutti i turchi, e non particolari gruppi o fazioni». Parole di significato oscuro, che i Turchi hanno interpretato a modo loro. Scrive infatti un giornale turco «Una terza guerra mondiale è inevitabile. Essa avrà luogo sul territorio turco. Gli aiuti americani alla Turchia sono il segnale per il popolo turco di prepararsi alla guerra». E dal canto suo il Governo di Ankara trae pretesto da questa psicosi bellica per mantenere lo stato d'assedio nei distretti di frontiera ed in quello di Istambul, «in vista delle minacce di una potenza straniera», e per mantenere alle armi un milione di soldati, che assorbono il 65 per cento del bilancio turco. Con qual beneficio «per tutti i turchi» ognuno lo vede da sè.

Puzza di petrolio

Sotto la veste generale dell'anticomunismo il grande capitale degli Stati Uniti combatte delle battaglie i cui fini sono ben precisati. Persino un periodico notoriamente reazionario come il Time, è costretto a riconoscerlo, commentando il discorso di Truman: «Le parole dicono Grecia e Turchia — ma dietro il discorso c'è l'oceano di petrolio più a sud-est». Agli Americani non basta possedere il 42 per cento del petrolio del medio oriente: essi vogliono garantirsi il dominio incontrastato di questa regione — e si servono abilmente della politica di acquiescenza del Governo laburista di Londra, che difende con i suoi soldati interessi che ogni giorno di più appaiono in contrasto con quelli dello stesso impero britannico.

Il controllo della Turchia fa parte di questo piano per il dominio del medio-oriente e del suo petrolio. E, naturalmente bisogna trovare un pretesto per stimolare i contribuenti americani a pagare per la Standard Oil. Poichè a questo si riduce in ultima analisi la partecipazione del popolo americano alla politica di Truman: a subire una forte pressione fiscale che permetta di spendere miliardi di dollari a difesa degli interessi di questo o quel trust monopolistico: col rischio di dover pagare domani il prezzo più sanguinoso di una guerra.

Coi cannoni non si toglie la fame

Quanto ai Turchi, essi si sono trovati protetti da un giorno all'altro senza saperne nulla. La «febbre del dollaro» è dilagata nei centri finanziari del paese dove si attendono gli aiuti americani come una manna benedetta di Allah. Ma di dollari, i Turchi, ne vedranno ben pochi: avranno invece armi per qualche divisione del loro pletorico esercito: un esercito, coraggioso quanto si voglia, ma inguaribilmente malato dell'anemia industriale di un paese che tutt'al più può produrre munizioni per armi leggere.

I lavoratori turchi non guadagnavano nell'oro neanche prima della guerra: da allora i prezzi sono saliti del 400 per cento, i salari del 50 per cento. Dichiarati illegali i partiti democratici, sciolti i sindacati, non rimarrà al popolo turco che la soddisfazione di guardare, durante le sfilate, le meravigliose armi inviate dallo zio d'America. Ma purtroppo le armi non sono commestibili.

m. s.

La proroga della Costituente

(Continuazione dalla 1. pagina)

ne del Gruppo Parlamentare democristiano. Il Gruppo avrebbe dovuto esaminare la situazione politica, ma pochi deputati si sentivano di intervenire, al Viminale si nominavano i Sottosegretari e molti volevano smaltire da soli il loro dolore. erano i Sottosegretari mancati. Così il Gruppo democristiano doveva soprassedere alla riunione che è stata rinviata a data da destinarsi.

Nella mattinata aveva invece luogo una riunione dei Presidenti dei Gruppi Parlamentari, convocati dal Presidente Terracini per discutere sulla proroga dell'Assemblea, e per studiare la procedura da seguire per rendere più rapida la discussione.

Il Presidente Terracini ha reso edotti i presenti dei termini della conversazione da lui avuta col Cancelliere ed ha proposto una proroga sino al 24 agosto, ritenendosi che per tale data l'Assemblea possa porre termine ai propri lavori.

E' stato infine deciso di rimandare ogni decisione ad una nuova riunione dei presidenti dei Gruppi, che avrà luogo venerdì, per permettere così ai Gruppi di riunirsi.

CONTROPIEDE

CHIARIFICAZIONE. — Mezzagra è ancora nel Brasile. I sottosegretari sono tutti come stanti. Cosselli è generoso.

Malgrado gli sforzi compiuti dal Cancelliere gli indipendenti sono ben poch' in questo ministero.

«CONTROFUGA». — «L'Osservatore Romano» rimanda che le dichiarazioni di Nemec al processo di Zagabria sono state fatte per sciagurarsi i giudici». Gli uomini politici di provata fede democratica non hanno mai fatto nulla del genere di fronte ai tribunali fascisti. La Santa Sede frequentò persone più degne. I criminali nazifascisti cantano.

DUE VIE. — «The Rome Daily American» pubblica una vecchia fotografia nella quale si vede De Gasperi felice come una pasqua mentre saluta dall'auto che procede lungo la «Fifth Avenue». Il fatto è che nessun cliché può riprodurre i recenti fischi di Piazza del Popolo.

INGORDIGIA. — Giornali accusano: «Quarantamila paste, altrettanti sandwich, mille sigari, 250 bottiglie di vini e liquori è il rifornimento effettuato a Montecitorio. E che volete di più? Lui solo ha inguattato 10 paste e 5 sandwich; ha messo in tasca 12 sigari e si è bevuto mezza bottiglia di liquore. L'uomo della strada è meno vorace.

DA BARI A FOGGIA SOTTO LA CANICOLA

Fuga a quattro e vittoria di Ricci

Il legnanese batte in volata Servadei e Peverelli - Toccaceli fora al termine della gara e arriva leggermente staccato - Quattro traguardi a premi vinti ancora da Corrieri - Finale entusiasmante

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 4. — *L'U.V.I. ha fatto la voce grossa; ha detto che lo sciopero di Rieti era illegale e, forse, anche per salvare la faccia della giuria messa nei pasticci dalla vertenza Conte-Leoni-Landi per la rotata all'Appio, ha annullato a tutti gli effetti la tappa Perugia-Roma.*

Così ai corridori sono ritornati i nervi a fior di pelle; a Conte la decisione dell'U.V.I. è rimasta nel gozzo, ed anche Leone e Landi non l'hanno digerita bene. Diceva Landi: «Una volta tanto che mi riesce di vincere un po' di soldi, eccoti l'U.V.I. che mi dice di no». Vicino a Landi c'era Rodoni, il Presidente; Rodoni ha fatto il sordo.

Conte e Leoni credevano di poter risolvere oggi sul traguardo di Foggia la questione: tappa breve, piana, adatta ai loro mezzi. Se ne stavano sulle ruote dei gregari, muli da soma del «giro», che facevano l'andatura della solita corsa stanca e piena di noia sulle strade del Tavoliere, fra le case basse e bianche di Bitonto, Ruvo, Corato, Andria, Canossa; i gregari camminavano tranquilli in mezzo agli ulivi e la terra arsa delle Puglie che il sole incenerisce.

Ma la «passeggiata» si agitava poi nel finale per l'azione agitata di quattro corridori che di arrivare a Foggia in gruppo non ne avevano nessuna voglia.

Cougnet era ritornato a dar la partenza col sole a picco, ed aveva trovato un altro pezzo di strada pieno di polvere e di buche.

Proprio su questo pezzo di strada, a due passi da Cerignola, Ricci, Servadei, Peverelli e Toccaceli avevano dato il «la» alla fuga che la pioggia accompagnava poi fino allo Stadio di Foggia. Ricci era di buon umore; dava alla fuga l'eleganza del suo stile e la vivacità della sua pedalata composta.

Ricci portava al traguardo una volata decisa, così che Servadei non riusciva a restare sulla sua ruota. Peverelli rimaneva indietro perchè — poco furbo — riduceva lo sforzo all'entrata in pista. Toccacelli, invece, mandava a «morì ammazzata» la jella che un chilometro prima dello Stadio lo aveva piantato a terra con una gomma bucata.

Oggi a Bari la carovana aveva fatto fatica ad incolonnarsi per il «via»: la gente voleva la firma di Bartali, la gente voleva da Bartali addirittura la maglia. Ma Bartali di dare autografi e di regalare maglie non ne aveva voglia: rispondeva di no, seccato. Gino ha perduto la pazienza? Sarebbe... peccato.

Coppi lo tiene sempre a bada e non gli lascia fare una pedalata senza controllo. Bartali dà l'impressione di essere stanco; Coppi ha il viso tirato, le guance infossate, ma gli occhi vivaci, il che per Fausto vuol dire salute buona.

Sul «notes» della corsa oggi non ci sono appunti. O meglio uno ce n'è, doloroso: a Corato nella volata per il premio di traguardo Luciano Maggini cadeva e si faceva male alla testa, perchè una donna gli aveva tagliato la strada. Il «giro» continua così a medicare con la tintura di iodio, le bende ed i cerotti le sue ferite, perchè la gente quando passa il «giro» si fa prendere dalla febbre e non ragiona più.

ATTILIO CAMORIANO

Ordine d'arrivo

1. RICCI Mario, di Soriano al Cimino, in ore 3.45'30" (ciclo Legnano); 2. Servadei Glauco, di Forlì, ad una macchina (ciclo Bianchi); 3. Peverelli Armando, di Busto Arsizio, a 10 m. (ciclo Lygie); 4. Toccacell Quilino, di Roma, in ore 3.45'47" (ciclo Olmo); 5. Generati Walter, di Crevalcore, in ore 3.47'03" (ciclo Arbos-Talbot); 6 De Santi Guido, stesso tempo; 7 Leoni Adolfo in ore 3.49'36"; 8 Pugnaloni Ubaldo; 9. Fazio Mario; 10 Martini Alfredo.

Classifica generale

BARTALI 62.55'52"; Coppi F. a 2'41"; Bresci a 3'02"; Ortelli a 5'03"; Cottur a 7'44"; Ronconi a 8'49".

COERENZA DEL CANCELLIERE

«Ho espresso il parere che giovi l'unificazione dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze» (Dalle «Dichiarazioni programmatiche» di De Gasperi - «Il Popolo», 26-1-1947).

Einaudi allo specchio scopre oggi di avere altri due volti

GLI ARCHITETTI MILANESI SFIDANO I ROMANI

Casette modello alla T. 8 anzichè fiori e piscine

(dal nostro corrispondente)

MILANO, 4.

Uno scherzo che un gruppo di intellettuali romani ha fatto recentemente a Milano, è stato quello di dichiarare la guerra alla metropoli lombarda.

Se veramente uno dei motivi della insofferenza romana consisteva nella *mania* che hanno i milanesi di volersi occupare di architettura funzionale e cioè di studiare il modo di costruire casette in cui agi, servizi e costo fossero il più possibile adeguati all'uomo medio moderno, la Triennale che si è aperta sabato scorso a Milano è un grave colpo per i romani e potrebbe essere risolutiva ai fini della vittoria milanese.

Questa nuova Triennale — che torna dopo sette anni di silenzio — è tutta imperniata su uno studio accurato, esteticamente fine, praticamente efficace dell'architettura funzionale moderna. In più la sua veste nuova è sociale, volutamente rivolta alle esigenze popolari. Che di più per ferire a morte Flaiano e il salotto di casa Bellonci? La Triennale ostenta nei suoi programmi di voler «... affrontare e risolvere i temi che interessano le classi meno abbienti...» in contrasto con le esperienze passate che avevano visto la esposizione di temi come la «casa per un aviatore» o la «camera da letto per il principe indiano» o la «casa del sabato degli sposi...» eccetera.

Un quartiere modello

Il nucleo intorno a cui si svolge l'esposizione della T8 è dato dalla presentazione del Quartiere Sperimentale di San Siro nei suoi progetti curati sotto la direzione dell'arch. Bottoni. L'idea di creare un quartiere modello a Milano fu di Pagano, che la sottopose nel '35 all'attenzione dei tecnici del Comune. Pagano è morto in Germania. Bottoni e un gruppo di architetti milanesi è riuscito ora a varare l'impresa. Intorno a questo progetto si raggruppa tutto il resto dell'esposizione di architettura di cui è costituita quest'anno la Triennale, con il concorso dell'Argentina, dell'Austria, del Belgio, Cecoslovacchia, Svezia, Svizzera, Uruguay, USA.

Ceduta dal Comune l'area destinata al nuovo quartiere si sono iniziati i lavori. Sono state scavate le sedi delle fognature e i camion hanno portato macerie di case distrutte dai bombardamenti, per elevare una collina artificiale. Non si può dire quando la costruzione sarà a buon punto, ma tutta l'attenzione degli architetti della T8 è concentrata su questo: trovare il modo di costruire presto e a buon mercato case modello per i meno abbienti.

Casette per 12.000 abitanti

Il Quartiere dovrà ospitare 12 mila abitanti in 11 mila locali. Nel centro di esso si raccoglieranno gli edifici necessari per la vita collettiva. Anche un albergo per la gioventù e un centro per l'educazione sociale e artigianale sono previsti in prossimità della zona sportiva.

Durante i due mesi in cui rimarrà aperta la ottava Triennale si svolgeranno convegni di arti decorative e industriali, di urbanistica, di tecnica dell'edilizia, di igiene dell'abitazione.

La Triennale ha dunque rinunciato a occuparsi di fiori, di piscine o di elementi retrospettivi dell'architettura e dell'arredamento. Si è voluto avvicinare a un problema che è per tutti angoscioso, oggi, e che si inserisce nella grande opera della ricostruzione: dare a ognuno un tema intorno a cui limpidamente si sono esercitate schiere di architetti. Solo l'ansia di vedere attuati i progetti adombra il compiacimento che la T8 ispira ai visitatori.

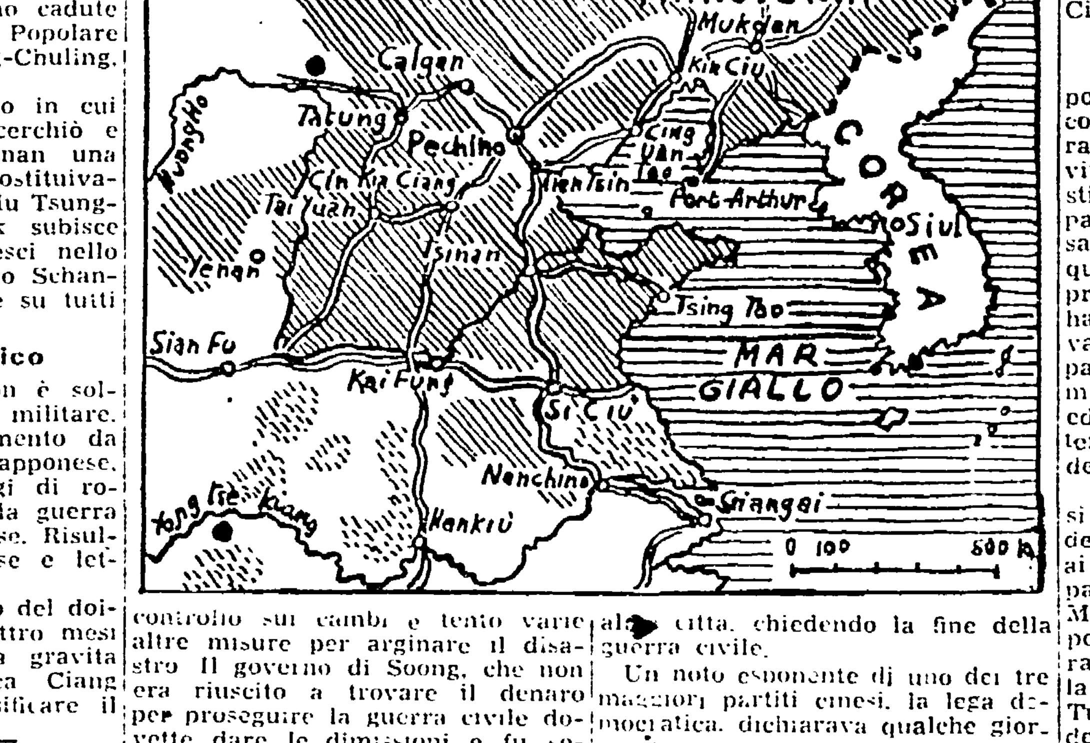
S. TUTINO

Una delegazione dell'U. D. I. invitata nell'U.R.S.S.

MOSCA 4 — Una delegazione dell'Unione donne italiane è stata invitata dal Comitato antifascista delle donne sovietiche a recarsi nell'URSS, in restituzione alla visita fatta recentemente dalla delegazione femminile sovietica in Italia. Si prevede che la delegazione italiana giungerà a Mosca in luglio.

Ciang Kai Scek stretto nella morsa dell'esercito popolare dello Yenan

I comunisti a 50 km. da Mukden - La crisi nel governo nazionalista - Il Consiglio politico del popolo chiede una tregua - Gli americani avevano puntato 4 miliardi di dollari su Ciang



NANKINO, 4 — L'Esercito Popolare cinese sviluppando la sua offensiva in Manciuria sulla linea ferroviaria Mukden-Nankino, è arrivato a 55 km. da Mukden distruggendo due divisioni della nuova armata governativa equipaggiata dagli americani. Grandi quantità di materiale sono cadute nelle mani dell'Esercito Popolare nella piazzaforte di Kung-Chuling, conquistata recentemente.

E' dal 14 aprile, giorno in cui l'esercito democratico accerchiò e distrusse a nord di Yenan una delle sedici brigate che costituivano l'armata del generale Hu Tsung-Nan, che Ciang-Kai-Scek subisce una serie di grossi rovesci nello Shansi, nello Honan, nello Schantung e in Manciuria, cioè su tutti i fronti principali.

Collasso economico

Ma il generalissimo non è soltanto battuto sul terreno militare. Logorato fino all'esaurimento da otto anni di invasione giapponese, Ciang-Kai-Scek tenta oggi di rovesciare tutto il peso della guerra civile sulla economia cinese. Risultato: l'economia del paese è letteralmente crollata.

Il primo grande collasso del dollaro cinese avvenuto quattro mesi fa dette la misura della gravità della situazione economica. Ciang ordinò allora di intensificare il controllo sui cambi e tentò varie altre misure per arginare il disastro. Il governo di Soong, che non era riuscito a trovare il denaro per proseguire la guerra civile dovette dare le dimissioni e fu sostituito dal governo militarista del generale Chang Chun.

I cinesi hanno fame

Subito, allora, il governo americano rinnovò il proprio appoggio a Ciang, dichiarando che le autorità americane avrebbero incominciato a consegnare al generalissimo le riparazioni giapponesi. Anche Truman disse la sua ed autorizzò la consegna di 271 navi americane concesse a Ciang l'anno scorso al Congresso e l'assegnazione di un certo numero di ufficiali in qualità di consulenti navali del governo cinese.

La crisi del Kuomintang non poteva però risolversi così. Due settimane dopo la costituzione del nuovo governo la valuta cinese subiva un altro crollo. I prezzi dei generi alimentari salirono alle stelle. I salari e gli stipendi divennero completamente insufficienti.

Era inevitabile che scoppiassero disordini. Le popolazioni di Shanghai, Pechino, Canton e di tante altre città del Kuomintang si agitarono. Nella Cina di Ciang lo sciopero è dichiarato illegale. Ciononostante scioperarono gli operai della ferrovia Shanghai-Nanchino. Scioperarono duemila dipendenti dell'azienda tramviaria francese di Shanghai. Si agitarono gli studenti che avevano incominciato a riorganizzare in tutta la Cina la «Lega dello studente», disciolta perchè considerata troppo di sinistra. Migliaia di studenti ed anche moltissimi professori dimostrarono a Shanghai, a Nanchino e in tante altre città, chiedendo la fine della guerra civile.

Un noto esponente di uno dei tre maggiori partiti cinesi, la lega democratica, dichiarava qualche giorno fa: «Se gli Stati Uniti non ci daranno aiuti efficaci, non credo che il governo attuale potrà rimanere in vita. Ormai non basta più ricevere danaro dall'America: abbiamo bisogno di altri rifornimenti, di assistenza tecnica per l'addestramento delle truppe e di sempre maggiori aiuti in ogni campo». In realtà gli ambienti finanziari americani sono impegnatissimi ad appoggiare la dittatura di Ciang. Gli americani hanno puntato quattro miliardi di dollari sulla sua vittoria ed hanno ottenuto da lui un trattato commerciale che farà della Cina una colonia americana.

Verso una tregua?

La settimana scorsa il consiglio politico del popolo cinese, l'organo consultivo del governo in cui sono rappresentati tutti i partiti, ha invitato i suoi sette membri comunisti, che da due anni non partecipano ai lavori, a discutere sulla cessazione delle ostilità e ad iniziare quindi trattative di pace. I rappresentanti della lega democratica hanno proposto che si convochi nuovamente una conferenza per la pace; che si rinnovino immediatamente i contatti fra il Kuomintang ed il Partito Comunista per discutere le misure pratiche da prendere per porre fine alle ostilità.

Chiang Kai Scek, da parte sua, si è dichiarato favorevole a riprendere le trattative chiedendo, però, ai comunisti di «rinunciare ad impadronirsi del potere con la forza». Ma in Cina tutti sanno che nè il popolo nè il partito comunista mirano ad un governo comunista dopo la fine della dittatura di Chiang. Tutti chiedono invece un governo dei tre maggiori partiti — la lega democratica, il partito comunista e il Kuomintang — che proceda alla elaborazione di una costituzione democratica, crei un esercito nazionale, e non uno di partito, come quello del Kuomintang, e dia per la prima volta al popolo cinese le libertà civili.

UNA GRANDE VITTORIA SINDACALE

I metallurgici parigini ottengono i premi di produzione

Lo sciopero dei ferrovieri sospeso - Ramadier rifiuta di discutere con le delegazioni operaie

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI 4 — *Il movimento rotatorio degli scioperi continua la sua evoluzione. Il traffico sulle grandi linee internazionali ferroviarie in partenza dalla capitale e diretto verso la Svizzera, l'Italia ed il sud della Francia è stato arrestato oggi in seguito allo sciopero dei ferrovieri del deposito parigino. Continua inoltre lo sciopero dei 4500 ferrovieri dell'importantissimo nodo delle comunicazioni di Villeneuve. Anche le officine Renault hanno oggi interrotto il lavoro in segno di protesta contro l'irrigidimento del governo sulle posizioni del padronato.*

Lo sciopero dei lavoratori dell'industria petrolifera continua ed attualmente dei 4000 taxi di Parigi solo poco più di mille continuano il servizio. La mancanza di rifornimenti di benzina comincia a far sentire i suoi effetti. Altri scioperi parziali si segnalano in tutte le provincie della Francia. Tutte le banche del Nord hanno chiuso gli sportelli. Le maestranze delle industrie siderurgiche della Mosella hanno interrotto il lavoro rivendicando il premio di produzione.

Sciopero alle Hotchiss

A causa maggioranza di operai delle officine Hotchiss a Parigi hanno cessato il lavoro ed hanno occupato lo stabilimento. «L'occupazione — ha dichiarato il Comitato di sciopero — non cesserà che quando avremo ricevuto il premio di produzione di dieci franchi all'ora».

Domani alle 16 tutti gli operai edili e dell'industria del legno, dei materiali di ricostruzione e dei lavori pubblici cesseranno il lavoro e si recheranno ai comizi di protesta contro l'intransigenza del governo e per rivendicare i contratti collettivi.

Il più grande di questi scioperi è però quello dei ferrovieri del deposito parigino sud-est. Oltre ad arrestare il servizio sulle linee internazionali esso ha paralizzato per qualche ora le comunicazioni ferroviarie di numerose linee francesi e Roma. Questa decisione dei ferrovieri è stata provocata da un rifiuto di Ramadier e del Ministro alle comunicazioni, il socialista umanista Jules Moch, di ricevere la delegazione inviata dai ferrovieri per esprimere il grave malessere che regna in questa categoria di lavoratori in seguito alla politica del governo. Il rifiuto di Moch e quello di Ramadier hanno inasprito i ferrovieri spingendoli allo sciopero.

All'ultim'ora, tuttavia, si apprende che l'ordine di sciopero è stato revocato.

La battaglia della C.G.T.

La CGT ha pubblicato stamane il primo bollettino di vittoria nella battaglia per i premi di produzione. In diverse fabbriche parigine i lavoratori metallurgici hanno già ottenuto soddisfazione dal padronato. «In queste officine — dice il comunicato — gli operai hanno deciso di riprendere il ritmo normale di produzione e di fare gli sforzi necessari per aumentarlo al massimo». Se la politica reazionaria del governo ha costretto la CGT ad organizzare un potente movimento rivendicativo tuttavia essa non dimentica mai di essere al centro dell'attività economica del Paese e di costituire l'ossatura della ricostruzione della Francia.

Ramadier contro i lavoratori

E' solo la folle politica reazionaria di Ramadier che costringe la CGT ad impegnare a fondo la battaglia per il pane e per la rivalorizzazione dei salari, battaglia che essa ha però ancora una volta unita a quella della ricostruzione e della produzione, facendo coincidere l'aumento dei salari all'incremento produttivo. Solo la cecità di Ramadier e della parte più reazionaria del padronato e all'origine degli inevitabili disordini che attualmente pesano sullo svolgimento dell'attività economica francese.

Se ieri Ramadier alla tribuna dell'Assemblea nazionale parlava di un direttore di orchestra clandestino che dirige gli scioperi, ha dimenticato di essere lontano dal proprio popolo, di essere ignaro della crescente inquietudine degli operai, degli impiegati, dei funzionari dei commercianti: insomma della grande maggioranza della nazione.

LUIGI CAVALLO

LA DISCUSSIONE SULLA «REGIONE» A MONTECITORIO

Decadono 50 oratori

Recca polemizza con i bizantini - Dibattito acceso - La commemorazione di Bruno Buozzi

E' proseguita ieri alla Costituente, il dibattito sulle autonomie regionali.

Nella mattinata parlano RODI (U. Q.), contrario al progetto di autonomia. BELLAVISTA (Lib.) che è invece favorevole e il democristiano RECCA, che si sofferma particolarmente sulla necessità di costituire una regione Dauna, che — egli assicura — sarebbe esistita negli antichi tempi («ne parlo Plinio») e sarebbe stata sabotata dai Bizantini intorno al 1000.

La seduta pomeridiana si apre con una commossa commemorazione di Bruno Buozzi, ad opera di VERNOCCHI (PSI), MACRELLI (PRI), CAPPI (DC), LUSSU (part. d'A.), RUINI, BERGAMINI, QUARELLO e RUSSO PEREZ (UQ).

Il compagno Giancarlo PAJETTA, commemorando Bruno Buozzi a nome del Gruppo comunista, auspica che il suo sacrificio sia oggi un monito per coloro che cercano di infrangere l'unità delle forze popolari per scopi che contrastano con quelli della solidarietà delle classi lavoratrici *(applausi)*.

Subito dopo riprende la discussione sul progetto di Costituzione. Parlano DI FAUSTO (DC) favorevole al progetto delle autonomie regionali e DI GLORIA (PSLI) che è invece contrario.

Un interessante intervento che provoca vivaci risentimenti in seno ai regionalisti accesi fa il demolaburista PREZIOSI che, pur non essendo contrario ad una moderata autonomia regionale propugna il mantenimento dell'Ente provincia.

Prende quindi la parola il qualunquista MEDI, che rimprovera coloro che non si sono mostrati entusiasti del bel progetto sulle autonomie. Parlano infine ATONNINO e TITOMANLIO. Alle 20 circa la seduta è tolta per essere rimandata alle 10 di domani. Nel corso della seduta di ieri sono stati dichiarati decaduti 50 oratori, ne rimangono quindi una trentina circa ed è possibile che entro la fine della settimana abbia termine la discussione.

Il Congresso della CGIL

(Continuazione dalla 1. pagina)

Ma l'attenzione del Congresso che era andata rallentandosi viene di nuovo attirata sui problemi economici da un intervento di Clemente Maglietta, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, che, trattando del problema dell'IRI, chiede ai convenuti appartenenti ai Consigli di Gestione del Nord un'azione comune coi lavoratori del Sud affinchè le aziende meridionali gestite dal grande Istituto non vengano chiuse. Propone poi la creazione di un centro meridionale IRI per rendere economiche le aziende parastatali.

L'I.R.I. e le industrie meridionali

Una efficace polemica contro il concetto della partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali, concetto sostenuto dalla mozione D. C., viene condotta da Carmagnola della corrente socialista, della C. d. L. di Torino.

Ancora un interessante elemento nel quadro dell'azione da svolgere da parte della Confederazione del Lavoro, viene portato da Invernizzi, il quale rende conto dell'opera svolta dalla C. G. I. L. milanese in difesa dei piccoli e medi industriali che sono per la gran maggioranza dei casi, l'elemento positivo dell'economia nazionale.

Molti consensi ha una richiesta di escludere da compiti direttivi in seno alle organizzazioni sindacali, i dirigenti delle ACLI.

Il presidente annuncia la presenza nella sala di Bellanca, presidente del *Free Italo American Labour Council* che assisterà insieme a De Novellis, delegato del LIO ai lavori del Congresso. Molti applausi a Bellanca che dal suo palco ringrazia. Applausi che sono una protesta per le menzogne pubblicate da certa stampa su De Novellis.

Breve intervento della signora Maraguti, corrente democristiana, sui problemi assistenziali, quindi il rapporto di Sforza, vice-segretario della C.G.I.L. della corrente socialista, che rapidamente ed acutamente esamina le maggiori rivendicazioni contrattuali dei lavoratori.

La lotta contadina nell'intervento di Bosi

Un importantissimo intervento sui problemi dell'agricoltura viene fatto dal compagno Bosi, che porta argomenti decisivi tali da tracciare nelle sue linee fondamentali la strada sulla quale dovrà muoversi e svilupparsi per lungo tempo la lotta contadina e l'economia agricola dell'Italia.

Una maggiore solidarietà fra i contadini e gli altri lavoratori, la necessità di dare alla nostra agricoltura uno sviluppo moderno tale che possa costituire una solida base per tutta l'economia nazionale; la lotta durissima dei contadini per ottenere i contratti di lavoro, i quali sono già una realtà nel campo industriale mentre non esistono ancora nella agricoltura; un controllo sulle banche affinchè alimentino non le fonti della speculazione ma le cooperative contadine per l'acquisto delle macchine e degli attrezzi; il potenziamento e lo sviluppo dei quadri sindacali agricoli: sono questi i punti fondamentali toccati dal compagno Bosi, il quale alla fine del suo discorso, viene salutato dagli applausi di tutti i congressisti che applaudono lungamente chiamandolo per nome.

I membri della presidenza tra cui i democristiani Pastore e Rubinacci, si alzano, gli vanno incontro e lo abbracciano.

Sono ormai le 20.30. Il Presidente dà lettura del telegramma che la presidenza invia in risposta al messaggio di saluto della Confederazione del Lavoro ellenica. Una grande manifestazione di solidarietà per i lavoratori greci oppressi dall'imperialismo straniero chiude così la seduta. Sono le 20.45.

IL SOPRUSO DI SANT'EREMO COLLE

Un telegramma di Di Vittorio al Guardasigilli Grassi

FIRENZE, 4. — Non appena appreso l'incredibile sopruso commesso contro 33 contadini pugliesi, il compagno Di Vittorio ha inviato all'on. Grassi, Ministro della Giustizia, il seguente telegramma: «Autorità Sant'Eremo Col. le arrestato 33 contadini precisamente giorno anniversario Repubblica, perchè otto mesi prima lavoravano arbitrariamente pretendendo pagamento. Evidentemente agrari, autorità locali interpretano nuovo Governo, tuo avvento Ministero Giustizia, come vittoria reazione contro lavoratori. Prego provare infondatezza tale interpretazione se è possibile».

PIETRO INGRAO
Direttore
MARCO VAIS
Redattore capo responsabile
Stabilimento Tipografico UESISA. Roma Via IV Novembre 149 - Roma

ATTENZIONE MINISTRO EINAUDI!

41 sindaci dei capoluoghi contro la politica liberista

FIRENZE, 4 — Si è svolto a Firenze l'annunciato Convegno dei Sindaci dei capoluoghi di provincia di tutta Italia, avente lo scopo di esaminare la situazione alimentare e coordinare un piano di azione.

Tutti i 41 sindaci intervenuti si sono pronunziati contro un'economia liberista che nella situazione attuale di insufficienze di prodotti monopolizzati da pochi affaristi e speculatori, si risolverebbe a tutto danno del popolo. Molti oratori, specialmente dei più grandi centri, hanno insistito sulla necessità di fornire agli Enti Comunali di Consumo i mezzi necessari a un pieno funzionamento.

Dopo ampio dibattito è stato votato un ordine del giorno in cui i sindaci fanno voti perchè la nuova legge comunale e provinciale già approvata dalla Costituente venga promulgata al più presto.

I sindaci hanno chiesto anche una radicale riforma tributaria e l'istituzione presso i ministeri dell'Interno e delle Finanze di una commissione nella quale i rappresentanti delle amministrazioni comunali possano portare al Governo precise proposte in materia di tributi locali.

Gli o.d.g. verranno presentanti al Congresso della C.G.I.L. e successivamente portati dinanzi al Governo.

PER I MARINAI DEL '24 e DEL '25

Il rinvio dalle armi per comprovati motivi famigliari

In un comunicato diramato ieri il Ministero della Difesa (Marina) informa che tra il 1 e il 10 giugno c. m. saranno rinviati dalle armi i marinai delle classi 1924-1925, che si trovino nelle condizioni previste dall'art. 62 del testo unico sull'arruolamento e cioè che, per comprovati motivi di famiglia abbiano presentato regolare domanda di rinvio dalle armi. Il rimanente contingente dei marinai della classe 1924 sarà congedato fra il giugno e il dicembre 1947. L'anno prossimo avrà inizio il congedamento della classe 1925.

Arsenale monarchico rinvenuto a Poggioreale

NAPOLI, 4 — Durante un'azione di rastrellamento effettuata dai carabinieri nella zona di Poggioreale, sono state rinvenute in una grotta ingenti quantità di armi e di esplosivi fra cui bombe di aeroplano e di mortaio, 540 spezzoni incendiari, 400 proiettili da 65.30, 400 granate da 149, oltre ad un rilevante numero di fucili e rivoltelle.

Tale Ciro Nacci è stato arrestato nel proprio domicilio come responsabile dell'accumulazione dell'arsenale. Egli ha dichiarato che la sua attività aveva un fine prettamente speculativo, ma la polizia sospetta che queste armi siano state accumulate da organizzazioni monarchiche.

Celebrazione della festa dell'Arma dei carabinieri

L'intervento dell'on. De Nicola

Il Capo dello Stato interverrà oggi in forma solenne alla cerimonia che avrà luogo alle 10 nella caserma degli Allievi carabinieri in Prati. In occasione del 133. annuale della fondazione dell'Arma. Saranno consegrate le medaglie d'oro al V. M. concesse a 13 ufficiali, sottufficiali o militari dell'Arma eroicamente caduti o mutilati nella guerra di liberazione e nella lotta clandestina.

Nota italiana a Londra sulla questione delle colonie

Il Ministro degli Esteri on. Carlo Sforza ha inviato il 2 giugno all'Ambasciata italiana di Londra una nota da consegnare alla Commissione dei Supplenti per le colonie. Nella nota si ricorda il contenuto dell'art. 23 del Trattato di pace, e particolarmente il paragrafo 3 sul rinvio di un anno per le decisioni della sorte definitiva delle colonie italiane, e si richiama l'attenzione sulla dichiarazione inclusa nell'allegato n. 11 del Trattato stesso, e particolarmente il paragrafo 2 nel quale è detto che saranno presi in considerazione i punti di vista degli altri Governi interessati. La nota fa considerare inoltre che, poichè malgrado il Trattato di pace non sia ancora entrato in vigore, è stata indetta la riunione della Commissione dei Supplenti, il Governo italiano ritiene di avanzare una formale richiesta per esprimere i suoi punti di vista in merito alla questione.

La nota termina affermando che lo interesse del popolo italiano sulla definitiva sistemazione dei territori in questione è per tutti di tale evidenza e fu tante volte illustrata al Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri e alla Conferenza di Parigi, che il Governo italiano non ritiene necessario tornare nuovamente a illustrarlo.

Leggete e Diffondete
Rinascita

INSETTI
Distruggiamo radicalmente - Garanzia «INSECTA» - Trasferitasi da V. Tiepolo 11 in V. Franc. Milizia 2 (Piazza Melozzo da Forlì) Tel. 391-065.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE A PREMI
lanciata dal Partito Comunista Italiano per la prossima campagna elettorale politica
"PER LA RICOSTRUZIONE, PER IL CONSOLIDAMENTO DELLA REPUBBLICA,,
ELENCO DEI PREMI DA SORTEGGIARE:

VIAGGI ALL'ESTERO:	VIAGGI IN ITALIA:
n. 10 viaggi a MOSCA	n. 4 viaggi a ROMA
n. 2 viaggi a NEW YORK	n. 4 viaggi a SAN REMO
n. 2 viaggi a LONDRA	n. 4 viaggi a RIMINI
n. 5 viaggi a PARIGI	n. 4 viaggi a TAORMINA (con escursioni sull'Etna)
n. 5 viaggi a PRAGA	n. 4 viaggi a NAPOLI con escursioni a Capri e Pompei)
n. 5 viaggi a BELGRADO	
n. 5 viaggi a NIZZA	
tutti della durata di 30 giorni.	tutti della durata di 15 giorni.

I sottoscrittori di somme superiori a Lire 100 parteciperanno al sorteggio dei premi per tante volte quanti saranno i multipli di L. 100 che avranno sottoscritti.
Le rimesse, oltre che alle varie Federazioni del P. C. I., possono essere effettuate anche a mezzo del c. c. postale n. 1 3106 intestato all'Amm.ne Centrale del Partito.
COMPAGNI, SIMPATIZZANTI, DEMOCRATICI, SOTTOSCRIVETE E FATE SOTTOSCRIVERE!